

tutti i lati della Camera si è sempre ripetuto: noi cerchiamo di sciogliere ogni vincolo che ci sia tra lo Stato e la Chiesa; i vescovi non debbono essere ufficiali dello Stato. Ciò è verissimo; certamente questo è l'avvenire a cui aneliamo; ma d'altra parte è pure un fatto indubitato che i vescovi, che i vicari foranei, che i parroci esercitano funzioni che appartengono allo Stato, vale a dire hanno in mano i libri dello stato civile di molta parte del regno; quindi indubitatamente prestano in questa parte un servizio civile.

Egli è vero d'altronde che sono molti i punti di attinenza tra lo Stato e la Chiesa.

O si tratti di provvisori o d'altro, queste relazioni attualmente sono continue tra i vescovi, i vicari, i parroci e lo Stato. Indubitatamente adunque essi non potrebbero essere obbligati a fare spese per servizi che rendono allo Stato.

Per queste ragioni la franchigia ridotta così come si vede nell'ultima circolare, è stata mantenuta; nè io credo che ci sia ragione di abolirla, essendo verissimi i fatti che ho esposto.

LAZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Michellini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Il signor ministro dei lavori pubblici, nelle competenze del quale stanno le poste, ci ha ragguagliati del modo con cui si concedono queste franchigie. Egli ha detto che il suo Ministero interroga gli altri per sapere come, quanto ed a quali persone esse debbono essere concesse. Credo che questo sistema sia riprovevole.

Abbiamo una legge che si tratta di eseguire. Laonde il ministro dei lavori pubblici deve interpretare la legge secondo il suo spirito e secondo la lettera, e non secondo il parere de' suoi colleghi. Dal modo con cui si regolano i ministri, anzi da questa stessa discussione pare che non ci sia una legge. Si ricordino i ministri, si ricordi la Camera che ora non si tratta di ricercare a quali categorie di cittadini sia conveniente accordare la franchigia postale, ma bensì a quali categorie la legge l'abbia accordata.

Ora, la legge sulla riforma postale dell'anno scorso nell'articolo 32 dice che la franchigia sarà limitata al carteggio relativo al servizio pubblico. È vero che nello stesso articolo si soggiunge che le condizioni della franchigia saranno determinate con decreto reale, ma questa disposizione, la quale parla solamente delle condizioni, non dà certamente al potere esecutivo la facoltà di estendere la franchigia a persone che non siano comprese nella legge.

Stabiliti questi principii che mi sembrano conformi al diritto costituzionale ed alla scienza legislativa, veniamo alle due applicazioni della legge che sono state censurate.

E primieramente, quanto ai sindaci, mi sembra che, quando trattasi di cose spettanti alla pubblica sicurezza, alla leva e ad altri oggetti di pubblico servizio, essi debbano godere della franchigia, perchè la legge

loro l'accorda testualmente; negli altri casi non debbono godere. Così nell'esempio accennato di più comuni che abbiano in comune cedole sul debito pubblico, il carteggio ad esse relativo non deve godere di franchigia, perchè i comuni in questo caso non sono in condizione diversa dei privati; e se si giovano del servizio postale, è giusto che lo paghino, nello stesso modo che pagano le altre contribuzioni.

Più grave è la questione che riflette i vescovi, i vicari foranei ed i parroci. Se verso i sindaci il Ministero è stato avaro, verso costoro è stato prodigo; anche qui havvi non retta interpretazione della legge, perchè nei parroci e nei vescovi io non vedo pubblici funzionari, ma cittadini come tutti gli altri. Bisognerebbe tuttavia eccettuare il carteggio relativo allo stato civile, finchè sussiste questa anomalia nella nostra legislazione.

Per questo carteggio bisognerebbe conceder loro la franchigia, o il rimborso delle spese postali che facessero. Per tutto il resto debbono pagare le contribuzioni come gli altri. Agli occhi del Governo il prete è un cittadino avente gli stessi doveri, gli stessi diritti di tutti gli altri cittadini.

Mi si suggerisce di presentare un ordine del giorno.

Ma io mi trovo un poco imbarazzato. L'ordine del giorno che conseguirebbe dalle cose dette consisterebbe nell'invitare il Ministero ad eseguire la legge sulle poste. Ma un ordine del giorno formulato in tale guisa, oltre che non mi sembra necessario, perchè s'intende che ognuno debbe eseguire le leggi per quanto gli spetta, sarebbe poco conveniente e al Ministero e alla Camera. Laonde io spero che il Ministero si gioverà di questa conversazione e darà i provvedimenti necessari affinchè della franchigia postale godano tutti coloro cui la legge l'ha concessa, e nessun altro.

PRESIDENTE. Metto a partito il capitolo 20...

BARGONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Se non ci è nulla in contrario, le do la parola per la seconda volta.

Ha la parola.

BARGONI. Io debbo dichiarare alla Camera, per chiedere la discussione che ha avuto luogo dietro mia iniziativa, che le spiegazioni date dal signor ministro in parte mi hanno soddisfatto, in parte no.

In quanto a ciò che riguarda i sindaci, non c'è dubbio che le risposte del signor ministro siano in buon dato soddisfacenti; io non credo nemmeno che sia il caso di entrare lungamente in questa materia; perchè quando si tratta di dover parlare di abusi di pubblici funzionari, credo che sia meglio punirli, se noti, e cercar di scoprirli, se non accertati, anzichè proseguire a discuterne qui vagamente, senza che molto siavi a guadagnare da noi o dallo Stato.

Ma se da una parte accetterei le dichiarazioni fatte dal signor ministro, in quanto esse contengono la promessa che egli studierà il modo con cui dare esecuzione alla legge per ciò che riguarda le condizioni della franchigia postale dei sindaci entro determinati